

IL CASO BENI ESTIMATI » L'APPELLO AL PARLAMENTO

«Le cave siano tutte del Comune»

Legambiente nazionale si rivolge alle commissioni "territorio e ambiente". «Per la sicurezza servono gare pubbliche»

► CARRARA

Sulla vicenda dei beni estimati interviene anche Legambiente nazionale, rivolgendosi ai presidenti delle commissioni "Territorio, ambiente e beni culturali" di Camera e Senato: **Ermete Realacci** e **Giuseppe Marinello**.

Occorre una premessa. Il 24 novembre dello scorso anno l'Antitrust, rispondendo a un esposto sulla questione dei beni estimati, inviatole dalla consigliera comunale **Claudia Bienaimé** mandava al comune di Carrara e agli uffici competenti di Camera e Senato, una comunicazione che l'associazione ambientalista definisce «di estrema rilevanza per la cittadinanza toscana tutta».

L'Antitrust ha cioè chiarito che l'amministrazione comunale di Carrara deve assegnare le concessioni alle cave di marmo con gara ad evidenza pubblica e che la durata delle concessioni medesime deve essere definita in modo rigoroso e ragionevolmente breve. «Senza rinviare per tempi eccessivamente lunghi il confronto concorrenziale», si precisava nella nota dell'autorità.

«La comunicazione affermava - puntualizza la presidentessa di Legambiente **Rossella Muroni** - in modo inequivocabile che l'esistenza di una commistione tra agri marmiferi comunali e beni estimati «nell'ambito di stesse porzioni di territorio comunale determina insormontabili difficoltà per l'applicazione, da parte dell'ente locale, di un corretto regime concessorio in ordine al diritto di sfruttamento delle cave, e ostacola per questa via l'istaurarsi delle necessarie dinamiche concorrenziali».

Sulla base di tale premessa, si afferma rimandando sempre alla comunicazione dell'Antitrust, «l'Autorità auspica un intervento del legislatore nazionale al fine di risolvere gli impedimenti al corretto dispiegarsi delle dinamiche concorrenziali, garantendo, attraverso un rapido eserci-



Una veduta aerea della cave (foto d'archivio) e, in alto, **Rossella Muroni**

zio delle proprie competenze in materia di ordinamento civile che riconduca i beni estimati ai beni del patrimonio indisponibile del comune di Carrara, che le aree estrattive interessate alla compresenza di beni estimati ad agri marmiferi possano essere complessivamente sottoposte a procedure concorsuali per la selezione del soggetto affidatario della concessione».

Seguendo queste disposizioni la presidentessa afferma che è «di fondamentale importanza che i beni estimati siano ricondotti al patrimonio indisponibile del Comune di Carrara per il perseguimento dell'interesse generale, dal momento che, proprio per la coesistenza nella stessa cava di porzioni di agri marmiferi comunali e beni estimati, il Comune è impossibilitato a mettere a gara le concessioni, con grave danno economico per la collettività. Per superare questa difficoltà, d'altra parte, la Regione Toscana, con la legge regionale del 2015 era già interve-



ROSSELLA MURONI

Razionalizzare i bacini estrattivi per tutelare l'ecosistema. Serve un provvedimento legislativo per riportarle al patrimonio indisponibile

nuta meritoriamente sui beni estimati, riconducendoli al patrimonio indisponibile del comune di Carrara ma, a seguito di un ricorso del governo, la Corte Costituzionale, con sentenza ha sancito la non competenza della Regione a legiferare su una materia che è invece esclusiva del legislatore nazionale».

Secondo Legambiente infatti «il riconoscimento della proprietà pubblica di tutti gli agri marmiferi consentirebbe al Comune di procedere a una razionalizzazione dei bacini estrattivi, premessa indispensabile per una maggiore sicurezza nelle lavorazioni di cava e per una maggiore tutela degli ecosistemi apuani e per questo chiediamo di accogliere l'invito dell'Autorità Antitrust, proponendo un provvedimento legislativo che riconduca i beni estimati al patrimonio indisponibile del Comune di Carrara».

